

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XI domenica del tempo ordinario/C

13 giugno 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 7, 36-43)

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

“Egli entrò, nella casa del fariseo e si mise a tavola...”

Il modo di Gesù di annunciare il Regno, sorprende molto, i fratelli giudei, al punto che lo stesso Giovanni Battista rimane sorpreso e manda a chiedere: “Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?” (cfr. Lc 7,18-30). Gesù, durante tutta la sua Missione, critica l'incoerenza sia dei padroni di casa e sia degli ospiti: “Sono simili ai bambini che non sanno ciò che vogliono!” (cfr. Lc 7,31-35). Però, pur condannando il peccato di alcuni e l'incoerenza di altri, non rifiuta mai un invito. Non rifiuta, cioè, di tendere la mano per offrire la Salvezza, per orientare alla conversione. Forse questo fariseo avrà già tramato alle spalle di Gesù; forse, con i suoi amici dottori della Legge, avrà già ipotizzato un futuro non ottimistico per Gesù. Se è stato così, pensate che il Maestro Divino non lo sapesse? Egli poteva leggere nel cuore delle persone, non lo dimentichiamo. In un modo o nell'altro, il fariseo è mosso più da curiosità, nell'invitare Gesù, che da venerazione verso la figura carismatica del Maestro Divino. Il suo atteggiamento è ben lontano da quello umile della peccatrice. Il Cristo pur conoscendo tutto ciò, si mette a sedere a tavola col fariseo. Siamo capaci, noi, di fare altrettanto?

“Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città...”

Qui, in questi versetti, troviamo un'altra novità della Buona Novella del Regno: l'atteggiamento di Gesù verso le donne. All'epoca del NT, in Palestina, la donna viveva emarginata. Non partecipava alla liturgia della Sinagoga, non poteva testimoniare nella vita pubblica. Fin dal tempo di Esdra (Sec IV aC), la resistenza non faceva che crescere, come vediamo nella storia di Giuditta, Ester, Ruth, Noemi, Susanna, di Sulamita e di molte altre. Questa resistenza delle donne trovò eco ed accoglienza in Gesù. Nell'episodio della donna e del profumo (Lc 7,36-50) appaiono sia l'anticonformismo e la resistenza delle donne, sia l'accoglienza di Gesù verso di loro. Nella descrizione della comunità che nasce e cresce attorno a Gesù (Lc 8,1-3), vediamo uomini e donne riuniti attorno al Maestro Divino, in parità di condizioni, come discepoli e discepole. La donna che

entra in casa del fariseo e si inginocchia ai piedi di Gesù, comincia a piangere, gli bagna con le sue lacrime i piedi e si scoglie i capelli per asciugarglieli, li bacia e li unge con profumo. Era un gesto di indipendenza quello di sciogliersi i capelli in pubblico. Il Maestro Divino, non si scandalizza, non rimprovera la donna. Egli sa guardare oltre le apparenze e scorge nel cuore e negli occhi della donna tanta sofferenza, e tanto pentimento per i propri peccati, nonché, il desiderio di vedere riconosciuta, la propria dignità di figlia di Dio. Anche se noi non abbiamo il dono di leggere nel cuore delle persone, come faceva Gesù, almeno ci sforziamo di guardare al di là delle apparenze? Di individuare più il bene e il positivo, nel nostro prossimo? Oppure, stiamo lì, pronti a condannare ogni atteggiamento degli altri, cercando il male, anche quando esso non c'è?

“Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più»

Dopo aver ricevuto la risposta corretta dal fariseo, Gesù applica la situazione creatasi con l'entrata della donna a metà del pranzo. Lui difende la donna peccatrice contro la critica del giudeo praticante. Ciò che Gesù ripete al Fariseo di tutti i tempi è questo: "*Colui a cui fu perdonato poco, mostra poco amore!*" La sicurezza personale che Io, Fariseo, mi creo per la mia osservanza delle leggi di Dio e della Chiesa, molte volte, mi impedisce di sperimentare la gratuità dell'amore di Dio che perdona. Ciò che importa non è l'osservanza della Legge in sé, bensì l'amore con cui osservo la Legge. Usando i simboli dell'amore della donna peccatrice, Gesù risponde al fariseo che si considerava giusto: «*Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato...*». È come se dicesse: "*Simone, malgrado tutto il banchetto che mi offri, tu hai poco amore!*" Perché? Il profeta Geremia aveva già detto che nel futuro, nella Nuova Alleanza, "*non dovranno più istruirsi gli uni gli altri dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato*". (cfr. Ger 31,34). È la consapevolezza di essere perdonati gratuitamente che fa sperimentare l'amore di Dio. Il fariseo, chiamando la donna "peccatrice", si considera uomo giusto, osservante e praticante. Come il fariseo dell'altra parabola che diceva: "*O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano!*" (Lc 18,11). Simone deve aver pensato: "*O Dio, ti ringrazio perché non sono come questa donna peccatrice!*" Ma chi ritornò giustificato a casa sua non fu il fariseo, bensì il pubblicano che aveva detto: "*Abbi pietà di me peccatore!*" (Lc 18,14). I Farisei (di tutti i tempi) da sempre si considerano senza peccato, perché in tutto osservano la legge di Dio, vanno a Messa, pregano, danno l'elemosina, pagano le tasse. Mettono la loro sicurezza in ciò che fanno per Dio, e non nell'amore e nel perdono di Dio per loro. Per questo, Simone, il fariseo, non può sperimentare la gratuità dell'amore di Dio.

“C'erano con lui i Dodici e alcune donne”

Gesù si recava nei villaggi e nelle città della Galilea, annunciando la Buona Novella del Regno di Dio ed i dodici erano con lui. L'espressione "*seguire Gesù*" indica la condizione del discepolo che segue il Maestro cercando di imitare il suo esempio e partecipando al suo destino. E' sorprendente che accanto agli uomini ci siano anche donne che "*seguono Gesù*". Luca colloca i discepoli e le discepole sullo stesso piano. Delle donne dice, inoltre, che *servono* Gesù con i loro beni. Luca conserva anche i nomi di alcune di queste discepole, ad indicare, una loro possibile posizione di preminenza nella giovane Chiesa, dopo la Pentecoste.

“San Francesco e la Maddalena”

La Cappella della Maddalena, nella Basilica Inferiore di San Francesco in Assisi, fu affrescata da Giotto e dalla sua bottega nel 1307-1308, su commissione di Teobaldo Pontano, vescovo di Assisi dal 1296 al 1329. La Maddalena è stata sempre considerata la patrona degli eremiti, per aver condotto vita monastica e penitenziale, secondo la tradizione, nella grotta detta La Sainte Baume, in Francia. Francesco d'Assisi che alternava mesi di predicazione del Vangelo a mesi di eremitaggio e preghiera solitaria (che egli chiamava, con la terminologia medioevale, Quaresime, plurale che le differenziava dall'unica Quaresima che preparava alla Pasqua) ha avuto una particolare venerazione per Santa Maria Maddalena alla quale erano dedicati alcuni degli eremi nei quali si ritirava. La Legenda Aurea di Jacopo da Varagine condensa le notizie sui santi del calendario liturgico conosciute e credute nel Medioevo. I principali eventi della vita della Maddalena, riassunti nella Legenda, sono rappresentati dagli affreschi di Giotto in questa cappella.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti vedi: Marino Gobbin, @Illeluia 1/A, animazione liturgica e messalino, ELLEDICI *multimedia*.